

**Il retroscena.** Il governo promette un recupero dei prestiti più rapido, ma i banchieri chiedono di più

# La lobby del credito prepara l'offensiva "Decreto da cambiare dopo le elezioni"

ANDREA GRECO

MILANO. "Retroattività": concetto che nel dl salvabanche del 22 novembre c'era (e coinvolse i vecchi bond nei salvataggi "privati", azzerandone per 788 milioni, molti venduti prima delle nuove norme) mentre nel decreto crediti di venerdì non c'è. La sua assenza ha contribuito a riportare le azioni delle banche dov'erano prima che il titano Atlante s'alzasse a scacciare la paura che un crac della Popolare di Vicenza contagiassero il sistema. Nessuno nega che, nelle 35 pagine fitte del testo sulle «misure di accelerazione dei tempi di recupero dei crediti nelle procedure esecutive e concorsuali» manchino migliorie. Solo tra banchieri e investitori in "sofferenze" s'era diffusa un'aspettativa alta: il governo avrebbe saputo ridurre dai 7 anni della burocrazia ai 2 medi dell'Europa i tempi di recupero dei beni a garanzia dei crediti morosi, così apprezzandoli su livelli più decenti rispetto al 17,5% sul nominale imposto dall'Ue nel liquidare Banca Etruria G-C. Il tempo è proprio denaro qui: ogni anno in meno alza del 4% medio l'utile netto delle banche, che hanno immobilizzato negli anni sofferenze nette per 83 miliardi. La pri-

ma novità del decreto è l'introduzione del "patto marciano", che consente, senza passare dal tribunale, a chi presta di impossessarsi degli immobili di un'impresa (anche case ma «non la principale») o altri beni mobili come impianti e macchinari dopo soli sei mesi, se il debitore ha saltato tre rate in ordine sparso. Proprio i crediti aziendali sono i più ostici: fino a quattro anni per il recupero, per la presenza di più banche e l'incertezza del patrimonio. L'accordo è estensibile «anche ai finanziamenti già stipulati», sia perché le parti «possono trovare utile rinegoziare» sia per il minore ingolfamento delle procedure giudiziali (velocizzate anche creando un registro digitale dei crediti in procedura). L'altra novità per l'Italia è il "pegno non possessorio" su beni non registrati (quindi non le auto), per cui il debitore moroso può continuare a utilizzarli nell'impresa, mentre il prestatore li può vendere, affittare o escutere per il rimborso. «Secondo stime indipendenti le misure varate dal governo dal 2015 riducono di 3 anni i tempi medi sul recupero crediti», ha detto il ministro dell'economia Pier Carlo Padoan, davanti a oltre 500 operatori corsi ad ascoltare lui e il ministro della giustizia Andrea Orlando a un

convegno milanese su "Riforme del sistema bancario e recupero crediti". Effervescenza dei politici, una certa cautela in platea. «Senza la retroattività tra due mesi torniamo nei guai», mugugna il gestore di un hedge fund, tra i tanti a vendere carta bianca oggi. E un banchiere che ha messo molti milioni in Atlante è solo un filo più diplomatico: «Quando il 18 aprile Renzi ci ha chiesto di salvare le banche in difficoltà come Vicenza, ha promesso un provvedimento per velocizzare il recupero crediti: certo senza la retroattività è tutto più difficile». La coperta del credito si mostra corta: chi metterà i circa 15 miliardi che mancano tra domanda (fondi) e offerta (banche) su 83 di sofferenze? Gli azionisti? I bond? O i debitori, trattati con meno garantismo? Tra i banchieri si segnala che il decreto risente del fatto che Renzi e il Pd sono in piena campagna elettorale, per le comunali a Milano, Roma, Napoli. Ma la conversione in legge può consentire emendamenti dopo le urne, anche perché la prima settimana di giugno include l'acme della campagna e la Festa della Repubblica. «Dopo il voto - spera un banchiere - in Commissione si potrà migliorare il testo: c'è tempo per votare gli emendamenti in giugno».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

## I PUNTI

### IL PATTO MARCIANO

È un accordo stragiudiziale per cui il creditore s'impossessa dei beni di un'impresa

### PEGNO NON POSSESSORIO

Prevede che la banca possa escutere beni mobili che l'impresa però continua ad usare

### REGISTRO DIGITALE

La nuova misura crea un registro digitale dei crediti in procedura o in ristrutturazione

### LE "TRE RATE"

Dopo sei mesi di mora, saltando tre rate, la banca può prendere l'immobile all'impresa

